

NOTE TECNICHE

Titolo originale: La grazia
Regia: Paolo Sorrentino
Sceneggiatura: Paolo Sorrentino
Fotografia: Daria D'Antonio
Musiche: Artisti vari
Montaggio: Cristiano Travaglioli
Paese: Italia
Anno: 2025
Durata: 133 minuti

CAST

Toni Servillo: Mariano De Santis
Anna Ferzetti: Dorotea De Santis
Orlando Cinque: col. Labaro
Massimo Venturiello: Romani
Milvia Marigliano: Coco Valori
Giuseppe Gaiani: gen. Mare
Simone Colombari: Malerba
Giovanna Guida: Valeria Cafiero
Alessia Giuliani: Maria Gallo
Roberto Zibetti: Domenico

LA NOSTRA RECENSIONE

L'imperativo del dubbio

Paolo Sorrentino torna al cinema con un'opera di grande eleganza, pienamente riconoscibile nel suo stile ma questa volta più raccolta ed essenziale nella messa in scena.
Ci accompagna nelle stanze asettiche e silenziose del Quirinale, nella solitudine del potere, lontano tanto dal cinismo dell'Andreotti de *Il Divo* quanto dal narcisismo del Berlusconi di *Loro*. Anche qui un Toni Servillo monumentale, e giustamente premiato con la Coppa Volpi, compie la magia che riesce solo a lui: dopo pochi minuti non lo si vede più *recitare*, ma semplicemente *essere* il Presidente. Lavora con una precisione straordinaria su mimica, micro-espressioni, pause e silenzi, dando vita e corpo a un uomo austero, severo anzitutto con sé stesso, che continua ostinatamente a pensare. E portare oggi al cinema un uomo di potere che riflette, in silenzio, ha quasi il valore di un gesto rivoluzionario.
Giunto al semestre bianco, De Santis è anche un vedovo malinconico, un cattolico praticante e un giurista integerrimo non a caso soprannominato "Cemento Armato". L'estremo opposto rispetto all'ironia amara e feroce di Jep Gambardella, anche se Sorrentino si concede una gustosa autocitazione riferita al leggendario personaggio: *"Sarebbe piaciuto anche a me essere uno di quegli uomini capaci di indossare una giacca rossa sui pantaloni bianchi, ma non ne ho mai avuto il coraggio"*. In quella battuta, così leggera in apparenza, sembra affiorare anche il rimpianto di un'esistenza più libera, o forse semplicemente più esposta o aperta alla vita.
Se in passato Sorrentino aveva raccontato leader per i quali la verità era poco più che un ingombro, qui la prospettiva si capovolge: per De Santis la verità è l'unica cosa che conti davvero; glielo si legge sul volto. Per questo è un uomo attraversato dal dubbio. Che non è paralisi, come suggerisce il regista: è uno spazio necessario di riflessione, una forma di resistenza alla fretta delle certezze improvvisate che segnano questa epoca, il senso profondo del "tempo di riflessione" che il Presidente rivendica.
Il conflitto interiore è reso con straordinaria efficacia dalla fotografia di Daria D'Antonio, che spesso ritrae metà del volto di De Santis in un chiaroscuro netto: luce e ombra convivono, materializzando il contrasto del dubbio, che è insieme incertezza etica, esitazione giuridica e tormento di coscienza. Il Presidente fuma di nascosto sul terrazzo, guarda dritto in macchina, rompe la quarta parete e sembra cercare la nostra complicità, la nostra comprensione umana, quasi a chiederci: voi cosa fareste?
Il film è costruito su contrasti continui e raffinatissimi: cadute e ascese, silenzio quasi liturgico e clamore, solitudine e folla. E anche il sonoro lavora per opposizioni, accostando i cori degli alpini ai ritmi rap di Guè Pequeno, a segnare la distanza fra la solennità delle istituzioni e le pulsazioni più istintive della vita reale.
La scelta che De Santis è chiamato a compiere è faticosa e drammatica, perché tocca questioni etiche decisive ma anche un nodo giuridico delicatissimo, per molti ancora un tabù: "Di chi sono i nostri giorni?"
Qui sta il cuore pulsante del film, il compito forse più arduo che possa toccare al Presidente.
Il suicidio assistito è un diritto o una scelta? Le posizioni in campo sono note. Da un lato, chi rivendica l'autodeterminazione del singolo; dall'altro, chi teme una società che finisca per abbandonare i più fragili.
Sorrentino non prende partito perché sa che dietro ogni posizione c'è una sofferenza reale, una storia concreta, un dolore che nessuna legge potrà mai misurare. Non a caso De Santis afferma: *"oggi mi è capitato di vedere la verità da vicino, mentre il Diritto te la mostra sempre da lontano"*.
Il regista insomma rifiuta ogni risposta facile, perché sa bene che qui una risposta semplice non esiste; lo dice chiaramente: *"Abbiamo affrontato prima della politica l'uomo e come il suo carattere e i suoi sentimenti si riverberino su decisioni etiche che deve prendere"*. E si dichiara apertamente disilluso rispetto al presente: *"... sono legato a un'idea di politica più antica rispetto a quella che si vede oggi (...) a una figura di politico che la interpreta come una vocazione e professa dei valori che sono abbastanza in disuso"*. L'intento critico emerge anche dal suo sguardo sulla società contemporanea: "*Oggi la corsa verso la volgarità è senza freni"*.
In questo paesaggio calibrato, altri attori trovano spazio per brillare con misura. Bravissima Anna Ferzetti nel ruolo della figlia Dorotea, anche lei giurista, anche lei segretamente tormentata: una donna cresciuta nell'ombra del padre, ma capace di correggerlo e costringerlo a guardare proprio là dove il potere preferirebbe distogliere gli occhi. Preziosa anche Milvia Marigliano nel ruolo di Coco Valori, amica sarcastica e lucidissima, che inserisce nella rigidità del Quirinale inattesi e felicissimi frammenti di pura commedia.
La Grazia non è soltanto un trionfo della critica, ma anche un nitido successo di pubblico.
È l'opera di un autore giunto a una maturità piena e consapevole. E ci ricorda che, in un tempo saturo di certezze urlate, brandite come armi, la forma più alta della politica potrebbe essere proprio questa: sospendere il giudizio, abitare il dubbio, sopportare fino in fondo il peso vertiginoso della scelta. Ed è difficile uscire dalla sala senza portarsi dietro, almeno per un po', quella stessa inquietudine composta, quella stessa domanda ostinata che il film consegna allo spettatore senza mai imporgli una risposta.
Di chi sono i nostri giorni?

G. Stefano Messuri
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Paolo Sorrentino
LUOGO DI NASCITA: Napoli (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1970

Ultimi tre film:

2024 • Parthenope
2021 • È stata la mano di Dio
2018 • Loro

L'ATTORE



NOME: Toni Servillo
LUOGO DI NASCITA: Afragola (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1959

Ultimi tre film:

2025 • L'abbaglio
2024 • Iddu - L'ultimo padrino
2024 • Caracas

INTERVISTA AL REGISTA

Lo scambio tra il presidente Mariano De Santis e sua figlia Dorotea, nel quale l'amore si alterna allo scontro, riporta al tema del conflitto. Quanto è funzionale il conflitto con i figli?
Funzionale non lo so, è un elemento congenito nel rapporto tra genitori e figli, intanto perché i figli, com'è noto, attraversano un momento di ribellione nei confronti dei genitori. Quindi il conflitto è pressoché inevitabile. Per me è un grande stimolo, diventare adulti vuol dire spesso assumere atteggiamenti stizzosi verso i più giovani, oppure semplicemente un po' apatici. Il confronto con i figli ti invita a rivedere questo tuo lasciarti andare.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Il mago del Cremlino

Film impegnativo, istruttivo, fatto bene e in maniera intelligente, precisa e soprattutto "illuminante". Capisci perché ora il capo del Cremlino sta tenendo in scacco il mondo (e non è il solo) e ti rendi conto che le prospettive per una risoluzione positiva dell'attuale sItuazione bellica sono ahimè poche e a lungo termine. Questo lungometraggio è una vera e propria lezione di storia contemporanea raccontata senza filtri, e ti da la misura di cos'è il potere, che attualmente non è rappresentato esclusivamente dai soldi, ma dalla possibilità e capacità di decidere della vita e della morte di migliaia di persone, manipolando qualsiasi forma di evento (manifestazioni, crisi economiche, elezioni etc.). Il tutto sapientemente e cinicamente mascherato dal finto obiettivo del "bene comune". I due protagonisti principali sono eccezionali, in particolare Jude Law, freddo, impassibile, distante ed inquietante. La regia salda, concreta, incisiva e senza sbavature. *A.M.D.V.*

CLASSIFICA 51ª RASSEGNA

1. La vita va così.....4,50
2. Tutto quello che resta di te.....4,48
3. La voce di Hind Rajab.....4,46
4. Per te.....4,40
5. Io sono ancora qui.....4,26
6. Per amore di una donna.....4,25
7. I colori del tempo.....4,21
8. Song Sung Blue.....4,21
9. Divertimento.....4,18
10. Una figlia.....4,18
11. Il professore e il pinguino.....4,17
12. Tre ciotole.....4,11
13. L'ultimo turno.....4,05
14. Le assaggiatrici.....4,01
15. Bus 47.....3,97
16. Noi e loro.....3,70
17. La degustazione.....3,64
18. Il mago del Cremlino.....3,52
19. Casa in fiamme.....3,44
20. The Life of Chuck.....3,30
21. Marty Supreme.....3,26
22. Bugonia.....3,00

PROSSIMI APPUNTAMENTI

EVENTO SPECIALE

domenica 29 marzo, 9.00
NO OTHER CHOICE - NON C'È ALTRA SCELTA
di Park Chan-wook.
Corea del Sud 2025, 139 min
Dopo la proiezione avrà luogo il seminario del prof. Matteo Asti
ingresso libero

RASSEGNA CINEFORUM

dal 7 all'11 aprile, 20.45
RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI
di Hikari
Giappone 2025, 110 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 14 al 18 aprile, 20.45
NORIMBERGA
di James Vanderbilt
USA 2025, 148 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358